
Dittature soft

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

L'ultimo è Lukashenko. Il crescere di regimi autoritari nell'Est, pur frutto di elezioni "democratiche", dovrebbe interrogare l'Europa sulla sua scarsità di idealità

Non pochi **Paesi all'Est dell'Europa** cosiddetta occidentale – in prevalenza del blocco ex-sovietico, ma non solo – conoscono derive nazionaliste che inquietano non poco. I nomi sono sulle prime pagine dei giornali, li conosciamo tutti. Sono "**dittature soft**", come si dice, regimi eletti "democraticamente" che tendono, anche trincerandosi dietro i più nobili sentimenti, a restringere il raggio di quella libertà che è insita nella natura stessa dell'**Europa** unita.

I tratti distintivi di queste "dittature soft" sono comuni: leggi non inclusive ma esclusive tendenti a preservare l'identità nazionale, barriere di ogni genere alle frontiere, bavaglio alla **stampa** e agli intellettuali, disprezzo delle **minoranze**, arroganza nelle strategie di comunicazione, tendenza ai **brogli elettorali**, uso della ben nota "**strategia della tensione**" per giustificare la propria permanenza al potere.

Ma c'è dell'altro: credo che l'Europa occidentale debba cercare di capire i motivi di queste "dittature soft" per poterle isolare, o anestetizzare: credo in particolare che, dopo la caduta del muro di Berlino, non si sia capito che il puro liberismo economico non avrebbe nutrito a sufficienza la sete di democrazia di popolazioni stremate dal comunismo o dal socialismo, o anche dal kemalismo. Serviva un'idealità che l'Europa non era più in grado di proporre, quel **mix di giustizia, libertà, pace, uguaglianza e fraternità** che aveva animato l'Europa di Adenauer, Monet, Schuman, De Gasperi... Il "tutto-economia-liberale" non ha nutrito popolazioni che venivano da uno speculare "tutto-economia-pianificata".

Credo che l'Europa occidentale debba mettersi all'ascolto delle ragioni di chi elegge "dittatori soft", che appaiono ai loro occhi più credibili di una democrazia senza idealità. E ritrovare un po' di idealità nella sua azione. La **sfida migratoria** credo sia in grado di risvegliare i valori dell'accoglienza e della giustizia, così come la **sfida della guerra in Siria** (se la si evitasse) potrebbe risvegliare i valori della pace e della fraternità.